

Nomi del covacénere nei dialetti della Svizzera italiana

Autor(en): **Merlo, C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **2 (1926)**

Heft 2

PDF erstellt am: **18.08.2022**

Persistenter Link: <http://doi.org/10.5169/seals-176511>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

« abete bianco » all. ad *amblezz*). *Imbiéz* è ad Auressio il « cataplasma di resina » di cui s'è detto qua sopra.

C. MERLO.

Nomi del *covacénere* nei dialetti della Svizzera italiana.

Di persona pigra e sonnolenta, che starebbe sempre d'intorno al fuoco, in Toscana dicono ch'è un *covacénere*. E nel Canton Ticino, nella Svizzera italiana? Quale varietà e novità di vocaboli in un territorio tanto limitato! Eccone un elenco che non è certo completo¹:

deriv. da 'freddo':

a) mendris. *fregùn* '-one', Person., ecc. (lev.) *fregòñ*, Caviano, ecc. (loc.) *fregòñ*;

b) Campocologno (posch.) *fregulùn* '-olone';

c) Roveredo, ecc. (mesolc.) *fregolént* '-olento';

d) Gandria, ecc. (lug.), Dalpe, ecc. (lev.), Biasca, ecc. (rivier.), Cavigliano, Golino, Piazz., ecc. (loc.), Peccia, ecc. (valm.) *fre-*, *fregát* '-atto'.

'morto dal freddo': mendris. *mort dal fréé*, Cerent., ecc. (valm.) *mört ad fréé*.

'padre del freddo': Cimad., ecc. (valcoll.) *pa do fréé*.

————— : Bondo, ecc. (breg.) *pisciafréd*.

'gelato': Bosco, ecc. (lug.) *ǵ-*, *f'ǵerá|t*, Gnosca, M. Car., ecc. (bellinz.) *f'ǵeró*, ecc., Cavigl., Mos., ecc. (loc.) *f'ǵiló*, *f'ǵeló|ǵ*, ecc., Peccia, ecc. (valm.) *f'ǵalá|ǵ* (pl. *f'ǵalé|ǵ*), [Crealla (valcan.) *f'ǵaló*].

der. di BRŪMA « tempo invernale » (*REW.*, § 1335): Cerent., ecc. (valm.) *imbrümáǵ* -ATU (come dire, 'invernato').

'inverno': mendris. *invǵernu*.

'gennaio': [Monteoss. *f'ǵanǵ|r*], cont. bellinz. *ǵenǵ*, Torricella, ecc. (lug.) *f'ǵenǵ*, Morbio Inf., Mer., Pedrin., ecc. (mendr.) *ǵ-*, *f'ǵenǵ*, [Viggiú (var.) *ǵenǵ* (f. -ǵra), Malnate (com.) *ǵanǵ*].

['gennaione': Vog. (oss.) *sgianarún*, Monteoss. *sgianarún*; Bo. (valtell.) *geneirón*].

'curacénere'²: Bosco, ecc. (lug.), Magad., Caviano (loc.) *kǵlra-šǵendra*.

¹ Tra parentesi quadre ricordo qualche bella creazione dei dialetti confinanti.

² V. com. *curá* « tener d'occhio, stare in guardia » (MONTI).

— : Rover. (mesolc.) *ruzzascendra* (sic).

der. di 'cenere':

- a) a. levent. *šendirō*, m. lev. *šendirōy* **šendr-* ' -aiuolo ' (v. *ItDl.* II, 118);
 b) Rossura, Dalpe, ecc. (lev.) *še*, *šędrōñ* ' -one ';
 c) Tegna, ecc. (loc.) *scindrolón* ' -olone ';
 d) Rover., ecc. (mesolc.) *scendrolént* ' -olento ', posch. *scendrolènt* (MONTI);
 e) [valtell. *scendrolèr* -ŪLARJU MONTI];
 f) Loc., Gerra G., S. Abbondio, Cav., Briss., Gol., Cavigl. *šen*, *šindrát* (f. -ata) ' -atto ' ¹;
 g) Brione Verz. *inšędrō|u* ' incenerato ';
 h) Robasacco (bellinz.) *inšędruró* ' -olato '.

der. di CALIGO « fuliggine » :

- a) Magliaso (lug.) *kariř~nōñ* ' -one ';
 b) Robasacco *inkariř~nó* ' incaliginato ' ².

der. di BRASA (*REW.*, § 1276): [Schignano (vares.) *braschtñ* (v. brianz. *brascá* ridurre in brace accesa, infocare; ecc.)].

der. di 'bruciare':

- a) S. Antonio (bellinz.) *gat brüřó* ' gatto bruciato ';
 b) Mòneto (loc.) *bruscigón* (v. *bruscigá*, com. *brusegá*, ecc. abbruciacciare, abbrustiare, Oggebbio *brüřügá* s. pl. bruciate, ecc.).
 c) Linescio (valm.) *brašüřęy* (f. -ęda) (cfr. bellinz. *brasciugad* (= *brašüřgá|t*) troppo abbronzato, che sa d'arsiccio; MONTI).

'cura stufa': breg. *čürapiša* (v. *piša* stufa). ³

der. di 'fornello': Dalpe (lev.) *fōrņelōñ*.

der. di 'nido': [Marchirolo (var.) *niásc* (v. com. *niasciá* ' -acciare ' poltrire nel letto, *niasción* che poltrisce nel letto; MONTI)].

— : posch. *marmünz* (v. *mormunz* voce ingiuriosa per « protestante »; MONTI).

¹ Cfr. valtell. *scenderát*, ecc. mercante di cenere.

² V. il letter. *incaliginare* « empier di caligine » (PETR.).

³ Cfr. la frase di Caveragno *l e gústa bom da cura la pigna*.

Ometto qualche vocabolo malamente scritto o non ancora chiaro dal lato dell' etimo.

C. MERLO.

levant. *trağin*.

È una specie di pressa primitiva adoperata anche ora nei casolari montani della valle Leventina per ischiacciare le patate cotte. L'Opera del Vocabolario ne possiede un esemplare che il pittore prof. T. Carloni ha disegnato, con la consueta valentia, di fronte e dall'alto (v. le figg. 22 e 23 qui di contro). È formato: a) di un'assicella rettangolare di legno di castagno, lunga 50 cm. e larga 25, sorretta da quattro gambe pure di legno, la quale ha nel mezzo un gran foro circolare, in cui è infisso un crivello emisferico di rame. b) di un braccio ricurvo di legno di faggio, articolato per mezzo di un pernio a uno dei lati dell'assicella, nel quale è, a sua volta, imperniato, a corrispondenza del foro circolare, un pestello di forma conica con la superficie inferiore arrotondata. Abbassando il braccio, il pestello preme sulla massa delle patate cotte, poste dentro al crivello, e la schiaccia costringendola a uscire attraverso i fori.

Quanto all' etimo, vi leggeremo un derivato in -INU da *TRAGŪLARE, come *frullino* da *frullare*, *tostino* da *tostare*, *mifurino* da *mifurare*, ecc. È bensì vero che i continuatori romanzi di TRAGŪLA significano « rete da pesca a strascico » « erpice » « treggia » « slitta » « pietra da trebbiare » ecc., cioè oggetti che vengono *strascicati*, *strascinati*; ma è uno strascinare *schiacciando*, uno strascinare da cui l'idea di schiacciare germoglia facilmente.

Al § 8839 del *REW*. agg.: Bagnone, Villafranca (lunig.) *trağa*, -*ąga* carro senza ruote intrecciato di salici per uso di trasporto; valtell. *tra-giada* lo strascinare sul terreno. Direttamente da TRAGŪLA « giavellotto, sp. di dardo atto a scagliare come l'asta » (VARRONE *LL.* IV, 24 [ap. Fest.]) che alcuni ritengono cosa diversa (v. WALDE *LEW.*², 787), sembra risalire il posch. *tragia* fionda, arnese da linciare.

C. MERLO.